

Recensioni

Paolo Perulli, *Anime creative. Da Prometeo a Steve Jobs*, il Mulino, Bologna, 2024, pp. 224, € 17,00

Per capire chi sono i “creativi” di oggi, nel nuovo millennio, Paolo Perulli nel suo volume *Anime creative. Da Prometeo a Steve Jobs* procede a ritroso, costruendo una sorta di genealogia della creatività. Che cosa hanno in comune Prometeo e Faust? Secondo i contenuti del libro, si tratta dei primi due veri archetipi della creatività a cui tutto il mondo, successivamente, si ispirerà. Due anime inquiete, compresse tra desiderio di innovare, nichilismo e ossessione per la conoscenza. Inizia così il racconto delle menti tra le più brillanti della storia umana. Il volume ci presenta Friedrich Nietzsche e il suo “Gaia scienza e lo Zarathustra”, un testo unico ed universalistico che il filosofo tedesco scrisse “per tutti e per nessuno”, spiegandoci la natura dell’uomo: la ricerca nell’organizzazione del caos e l’aberrante desiderio di dominare e possedere. Si passa poi all’economista austriaco Joseph Schumpeter e la sua teoria sull’innovatore, che vede nella figura di colui che interrompe le sequenze abituali introducendo metodologie nuove. Per lui il capitalismo non è altro che un processo evolutivo tra costruzione e distruzione.

Quanto all’America, strepitoso è il testo del 1968 del filosofo tedesco Leo Strauss, durante la protesta studentesca: “Il sale della democrazia moderna sono quei cittadini che non leggono nulla eccetto le pagine sportive e la sezione dei fumetti. La democrazia non è perciò una regola di massa ma di cultura di massa, che si può ottenere senza nessuno sforzo intellettuale e morale e ad un prezzo monetario molto basso.”

Il narratore ci porta al testo proibito de “I fiori del male” di Charles Baudelaire che, poco più che trentenne, si propone di rispondere all’interrogativo sulla possibile esistenza della poesia nell’epoca del capitalismo. Ma Baudelaire non è l’unico artista che viene citato riguardo la Parigi dell’esposizione universale, da Manet che dipinge la sua visione di Parigi alla scrittura Parigi-centrica di Proust.

Poi si arriva all’arte di Pablo Picasso che dà linfa al fenomeno del “cubismo”, una nuova forma di rappresentazione del mondo mediante la scomposizione delle figure in forme geometriche attraverso la rappresentazione simultanea di diversi punti di vista. Considerato quindi come il primo innesto di “creatività moderna” sia avvenuto proprio mediante la cultura di massa, è evidente come Walt Disney porterà la creatività ad un livello di massa mai visto prima (anche perché, per la prima volta, coinvolgerà persone di tutte le età e a tutti i livelli socio-culturali), creando un cinema che lavori sull’inconscio collettivo, sgravando ciascun individuo dalle pressioni psichiche che la civilizzazione porta con sé.

La creatività e l’arte oggi ci conducono a nuove domande. Lo stesso Umberto Eco immaginava che il museo del terzo millennio fosse un contenitore per una sola opera alla volta, da porre al centro dell’attenzione dello stesso. Questo perché,

DOI 10.3280/ASUR2024-140009

Archivio di Studi Urbani e Regionali, LV, 140, 2024 ISSN 0004-0177 ISSN e 1971-8519

secondo lui, troppe opere e tutte diverse tra loro – tutte fuori contesto e magari prodotte in periodi diversi – affaticano l'occhio e lo spirito.

Gli scenari futuri si basano proprio su questo argomento. La *leadership* mondiale economico-finanziaria della Cina ci porta ad uno spostamento dell'asse produttivo-creativo che determina una nuova dinamica globale. Nel 2020 è avvenuto lo storico sorpasso sugli Stati Uniti d'America: la Cina ha avuto il 23% delle pubblicazioni scientifiche mondiali contro il 16% degli USA. I brevetti sono stati per il 49% della Cina contro il 10% degli USA (dati dello Science Board 2022). Sarebbe sufficiente solo questo dato a far comprendere al lettore i vari accadimenti e dinamiche nel mondo del post-Covid. La spiegazione di questi dati potrebbe essere riconducibile a dinamiche che vanno a confliggere rispetto allo status tipicamente occidentale. Il *modus vivendi* cinese, infatti, privilegia il pubblico sul privato, in totale antitesi con la mentalità dell'occidente che oppone la ragion pratica alla ragion pura. Alla Biennale di Venezia del 2023, Lesley Lokko, architetta scozzese-ghanese, ha infatti sostenuto che: “si sta delineando un nuovo ordine mondiale con nuovi centri di produzione, di controllo e di conoscenza. Si stanno definendo anche nuove tipologie di pubblico, desiderose di narrazioni diverse, strumenti e linguaggi diversi”.

Torniamo al punto di partenza, alla domanda: che cosa sono i “creativi” oggi? La differenza è netta: ieri erano i letterati (come Weil e Joyce), l'artista come figura isolata, appartata e isolata dal mondo. Oggi i “creativi” sono invece, come si diceva, la principale forza produttiva che si muove in quasi ogni ambito della sfera mondiale. Si passa concretamente dai “creatori” ai “creativi” che svolgono le loro funzioni all'interno di processi di produzione collettivi. Sono diventati una categoria piuttosto eterogenea che Perulli chiama “formazione creativa”, una sorta di aggregato formato da elementi differenti. L'elenco delle professioni e attività che vi rientrano è lungo. Va dagli artisti di tutte le arti agli scienziati, ai tecnici, agli operatori della cultura e dei media, intercettando anche le professioni del marketing, della moda, dell'intrattenimento. La loro formazione è senz'altro eterogenea, ma un tratto comune ce l'ha. I “creativi”, pur nelle loro differenze sono, come dice Perulli, “portatori di una condizione dello spirito che produce effetti universali e può dare speranza al mondo”.

La storia quindi e la contemporaneità degli eventi ci ricorda che la creatività nasce in Europa, dove tutto è cominciato. L'America, al contrario, è il “dove” tutto si è concluso, e in Asia, dove tutto deve ancora cominciare. La crisi della creatività di oggi, infatti, sembra più riconducibile alla crisi del soggetto che la crea, più che ai margini che questa potrebbe ancora esplorare. La crisi della creatività è in parte dovuta al fruitore, che non vuole più assistere unicamente come un attore totalmente ed esclusivamente passivo, ma anche partecipare direttamente come attore. Complice la tecnologia dei giorni nostri che appiattisce tutto, rendendo fruibile virtualmente qualsiasi cosa a qualunque individuo, “consumandola” rapidamente e negando sorpresa e stupore (ma anche meraviglia) della vista alla prima volta. Gli stessi individui che oggi posseggono il dono della creatività vivono sulla propria pelle le distanze del nostro tempo. Da una parte il potere di produrre creativamente a getto continuo, dall'altra l'assoggettamento al sistema digitale globale che detiene il potere di dominio, determinando un appiattimento di un'of-

ferta sempre più in linea con il volere di chi decide rispetto a chi produce contenuti creativi. La cultura (e la produzione) di massa a questo ha portato, una potente divergenza e un contrasto tra la conoscenza propria del creativo e un potere ad esso esterno, che appartiene ad altri. Questo nel lungo periodo ha determinato (e determinerà) una disconnessione complessiva tra conoscenza e cambiamento, fra sapere e potere.

(Francesco Gastaldi)

FrancoAngeli

Riviste

SERVIZI ONLINE PER ATENEI

Dal 2013 oltre 80 riviste FrancoAngeli sottoscrivibili per gli Atenei in versione online **con diritto d'accesso perpetuo al corrente e a tutti gli arretrati disponibili.**

Tramite un'unica licenza è possibile accedere:

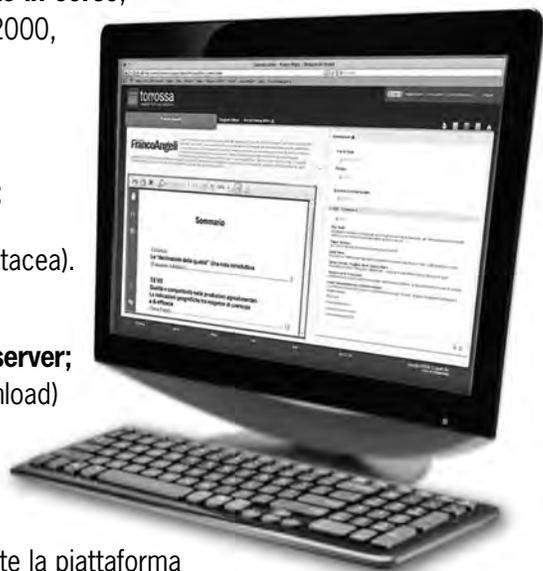
- alle versioni in formato digitale delle **annate in corso**;
- a tutte le annate arretrate (a partire dal 2000, se disponibili) in formato digitale;
- con **diritto d'accesso perpetuo**.

Le modalità di accesso consentono:

- la ricerca (per autore, per titolo, full-text);
- la visualizzazione del documento (corrispondente a quello dell'edizione cartacea).

Come **facoltà opzionali** sono previsti:

- diritti di accesso da remoto tramite **proxy server**;
- diritti di effettuare **copia e incolla** (download) ad uso personale.



La fruizione di tutti i contenuti avviene tramite la piattaforma **Torrossa - Casalini Full Text Platform**

Per informazioni: riviste@francoangeli.it

